Anno VII - 1854 - N. 156

L'OPINIONE

Giovedì 8 giugno

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 21	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

Dispaccio elettrico

Trieste, 7 giugno.

Bombay, 15 maggio. 40 ufficiali russi e 40 persiani sono giunti a Herat. Dost Mohammed inclina verso l'alleanza dell'Inghilterra, Sultan Mahomed verso la Persia.

Cina, 18 aprile. Gl'insorti circondano la capitale. Si prevede una catastrofe per l'imperatore. A Sanghae ebbe luogo un combattimento degli inglesi contro gl'imperialisti che furono battuti col concorso degl'insorgenti.

TORINO 7 GIUGNO

AUSTRIA E ITALIA

L'intervento della Francia e dell'Inghilterra in Grecia suggerisce al *Corriere italiano* alcune osservazioni intorno alla politica italiana, e specialmente intorno ai rapporti del Piemonte coll'Austria, le quali non meriterebbero certamente una seria attenzione se non fossero l'espressione dell'intimo pensiero che predomina nel gabinetto austriaco sulle cose d'Italia.

Per quanto le cose asserite dal *Corriere* siano stupide, e attestino l'ignoranza dello scrittore intorno alle faccende del Piemonte non solo, ma anche dell'Italia, pure crediamo utile di occuparcene perchè svelano la politica austriaca, e dimostrano com'essa sia dominata dalle illusioni di una fantasia riscaldata dalla paura e dalla coscienza della propria debolezza ed impotenza a fronte dei grandi principii politici che agitano la penisola e le preparano un miglior avvenire.

Il *Corriere* vorrebbe stabilire un'analogia fra le relazioni della Grecia colla Turchia, e quelle del Piemonte coll'Austria. Se si vuol considerare l'attuale piccolo regno della Grecia come il nucleo della grande causa della nazionalità ed indipendenza greca, nello stesso modo come il Piemonte viene da noi ritenuto come nucleo e base dell'indipendenza italiana, l'analogia sussiste, e non abbiamo motivo di rinnegarla. Se viceversa la dominazione austriaca in Italia è messa sul medesimo piede sul quale trovavasi or sono alcuni decennii la dominazione turca in Grecia, non avremmo a fare alcuna obbiezione neppure intorno a questa analogia. Ma se consideriamo l'odierna civiltà italiana in confronto dell'odierna civiltà greca, e i mezzi politici di cui dispone l'Italia in confronto di quelli della Grecia, cessa ogni analogia, e per spingere questa somiglianza oltre i punti dissopra indicati, per supporre che in conseguenza l'Italia voglia o debba fare quello che fanno oggidì i greci, è d'uopo essere o austriaci o mazziniani.

In realtà gli austriaci desiderano che quella supposizione si traduca in fatti, perchè ciò offrirebbe un conveniente pretesto per far sentire ancor più grave all'Italia la mano dello straniero. I mazziniani lo desiderano pure perchè nuove vittime sagrificate alla formola *Dio e Popolo*, sarebbero nuovi allori e aureole intorno alla fronte del gran profeta, che dorme a Londra tranquilli sonni, mentre alcuni illusi corrono alla propria rovina sotto l'invocazione di quella formola, schiacciata al di quà del Ticino sotto il peso del ridicolo, ed al di là sotto le atrocità dello stato d'assedio.

Quel desiderio del *Corriere italiano* è così vivo, che senza troppo impacciarsi del come e del quando si debba tradurre in realtà, si occupa già delle relative conseguenze, e, ritenuto come cosa fatta che il Piemonte, governo e nazione, proclami la crociata contro la dominazione austriaca, minaccia al Piemonte stesso l'intervento della Francia e dell'Inghilterra, come avvenne in Grecia; anzi non la minaccia soltanto, ma la ritiene certa: « sino tanto almeno che l'Austria si tiene ligia alla linea « politica da lei iniziata colle conferenze di « Vienna, e sino ad ora, anzichè smentita, « più francamente spiegata colle ulteriori « disposizioni e coi posteriori suoi atti. »

Tali sono le parole del *Corriere*, le quali significano evidentemente che l'Austria è pronta a far causa comune colle potenze occidentali nella questione d'Oriente, a patto che sia rassicurata intorno a'suoi possedimenti in Italia.

Ora il gabinetto austriaco scorge il maggior pericolo per questi suoi possedimenti nella situazione attuale del Piemonte, la di cui politica saggia, previdente, liberale ed italiana ha conciliato i suffragi dell'opinione pubblica in tutto il mondo incivilito, e gli ha procurato l'appoggio sincero ed efficace della Francia e dell'Inghilterra nel sostenere la sua indipendenza politica interna. Il desiderio più vivo di quel gabinetto sarebbe di veder sorgere una combinazione politica che ponesse questo paese in rapporti di opposizione colle accennate due potenze, e a questo fine verrebbe certamente in acconcio all'Austria, se il Piemonte con qualche imprudenza volesse compromettersi in faccia all'Europa, come fece la Grecia. Imperocchè l'immediata conseguenza di un tal passo sarebbe un'occupazione militare del paese, e questa avrebbe un doppio effetto: in primo luogo, le simpatie politiche, che legano il Piemonte con quelle potenze, cesserebbero ad un tratto, perchè l'occupazione straniera, da qualunque parte venga, è sempre un male, e fa nascere odio ed avversione contro gli autori e rappresentanti della medesima; in secondo luogo, l'intervento francese ed inglese sarebbe sufficente pretesto per l'Austria d'intervenire essa pure, e di occupare la cittadella di Alessandria e il territorio fra il Ticino e la Sesia come ad un'epoca infausta della nostra storia.

Se la minaccia del *Corriere*, o piuttosto de'suoi patroni, è basata sopra questi calcoli politici, ne ammiriamo la profondità equivalente all'ignoranza intorno ai fatti nostri.

Che l'Austria sia al giorno d'oggi per l'Italia quello che fu un tempo la Turchia per la Grecia, e che fra noi vi siano alcuni pazzi che vorrebbero imitare la condotta odierna dei greci, e che deplorano a questo proposito soltanto che lo czar non abbia dato i suoi rubli a Mazzini, come li ha dati al re Ottone, non lo neghiamo. Ma bisognerebbe essere così digiuni di ogni giusta nozione politica come il *Corriere*, o di così mala fede come i suoi patroni, per supporre un istante solo che Mazzini e i suoi pazzi aderenti siano personaggi così importanti da richiedere spedizioni di truppe e apparati militari come il re Ottone e i suoi generali onde ridurli alla ragione. Per reprimere le imprese di Mazzini e dei suoi aderenti, bastano pochi carabinieri, almeno per quanto concerne il Piemonte, come ne abbiamo la prova nell'ultimo tentativo di Lerici. Se ciò non è il caso nel regno lombardo-veneto, la colpa non è certamente del Piemonte e del suo governo. Se quindi il *Corriere* crede che il governo austriaco non ha forze sufficenti per provvedere da sè, consigli al medesimo di chiamare l'intervento straniero nel regno lombardo-veneto onde si faccia proteggere queste provincie contro la rivoluzione mazziniana dalla Francia e dall'Inghilterra, se così gli aggrada, come impiegò gli aiuti della Russia per soggiogare l'Ungheria.

La rivoluzione mazziniana non è la rivoluzione italiana, e noi possiamo bensì deplorare i mezzi che adopera l'Austria contro quella perchè non attestano l'azione d'un governo forte ed incivilito e non raggiungono lo scopo; ma non piangere sulla disfatta del partito, che se avesse maggior forza sarebbe all'Italia fatale al pari dell'Austria.

Se l'Austria fosse in grado di annichilare e distruggere in Italia coi mezzi opportuni il partito mazziniano, essa farebbe opera italiana e non austriaca, e preparerebbe alla futura riscossa dell'Italia contro l'Austria stessa quell'unità che le è mancata nel 1848 e 1849. Ma l'Austria, mentre si dà l'apparenza di combattere i mazziniani, si astiene dal ricorrere a quei mezzi che li distruggerebbero come partito politico, imperocchè non ignora che a tempo opportuno può avere nei medesimi utili sebbene involontari alleati. Tali sarebbero infatti se in mezzo alla guerra d'Oriente suscitassero turbolenze in Italia, mentre l'Austria si mostra disposta ad adottare la politica delle potenze occidentali.

Forse il gabinetto austriaco crede d'infliggere un gran colpo alla rivoluzione italiana, dichiarandosi per la Francia, e l'Inghilterra contro la Russia. Non abbiamo d'uopo di ripetere quello che abbiam già detto, che certamente la posizione sarebbe più netta se l'Austria, ponendosi dal lato della Russia, intimasse la guerra all'Occidente.

Ma anche pronunciandosi in senso inverso, la posizione dell'Austria in Italia non migliora. In tal caso gli italiani che riconoscono con giusto senso la posizione della loro patria in mezzo alla crisi europea, non imiteranno i greci che ciecamente si misero dal lato dei russi, perchè questi facevano la guerra ai loro nemici i turchi. Gli italiani non faranno alleanza coi russi perchè questi per avventura sarebbero in guerra cogli austriaci nostri nemici. In tal caso nè i *giornalisti piemontesi cercheranno di condurre il governo sardo sopra un pendio così sdrucciolo*, come vorrebbe il *Corriere*, nè il governo sardo si lascierà spingere ad atti di questa natura, se anche vi fossero giornalisti a consigliarli.

Il Piemonte terrà sempre fermo all'alleanza anglo-francese, e non se ne stancherà per il motivo che l'Austria, con intenzioni ambigue, è venuta ad intrudersi nella medesima. Se facesse da senno non ci recherebbe davvero troppo fastidio che l'Austria venga ad aiutare la Francia e l'Inghilterra per demolire la Russia, ponendo in questo modo da se medesima la scure al proprio tronco. Ma è troppo evidente che l'Austria nella sua politica attuale, ambigua ed oscillante non ha altra intenzione che di ottenere dalle potenze occidentali la stessa garanzia dei suoi possedimenti come l'ottenne dalla Prussia, e di intromettersi nella quistione colla Russia in modo da impedire che quest'ultima potenza sia umiliata sul serio. Ma queste mire sono chimere che non tarderanno a crollare sotto i colpi di cannone sul Danubio, sul mar Nero e sul mar Baltico; non s'intraprende una guerra sanguinosa e non se ne sorte vittorioso per lasciare in mano al nemico i mezzi di nuocere meglio che prima, e all'amico dubbio una posizione che da un istante all'altro può essere rivolta contro il vincitore.

LE STRADE FERRATE E LA POSTA.

Di mano in mano che la rete delle nostre strade ferrate si estende, anco il servizio del corriere si fa più celere e spedito. Ma se i miglioramenti introdotti nelle poste sono rilevanti, essi non sono però ancor sufficienti per procurare al commercio tutte le agevolezze che le strade ferrate possono apportare.

Senonchè più che alla posta, ciò spetta all'amministrazione delle strade ferrate stesse.

Non conviene dimenticare che provvedendo al comodo de'viaggiatori, l'amministrazione provvede all'interesse delle imprese.

Questa verità è sovente trascurata: prendiamo per esempio la strada da Torino a Genova. Di tre partenze dirette, due sono fissate nelle ore più calde del giorno, nelle quali il viaggiare è più molesto: perchè non istabilire, come pel mattino, così per la sera una partenza alle ore sei od alle sette? Chi parte da Genova per Torino nel mattino ha campo di fare i fatti suoi e di essere di ritorno in Genova nella sera, senza dovere perdere un giorno, oppure partire nelle ore più calde.

La linea di Genova merita tutta la sollecitudine, siccome quella che è la grande arteria del commercio interno ed internazionale e promette risultati che compense-

APPENDICE

LE CRITICHE DI SER FEDOCCO
AL
VOLGARIZZAMENTO PLAUTINO
DI PIERLUIGI DONINI.

IV.

Nel precedente articolo dimostrai come ser Fedocco, il quale ha in corpo la matta fregola di essere il regolatore, o per usare parole meglio accomodate alla sua vanità, l'archisinagogo del sinedrio dei letterati e il protoplaste e il prototipo del buon gusto, non sappia conservare i vocaboli che dalla lingua greca sono pervenuti nella nostra favella nel loro significato. L'obbedire alle leggi dell'etimologia, il considerare le parole forastiere come un capitale fiduciario da adoperarsi non ad arbitrio, ma conforme la volontà di chi ce lo trasmise, è da pseudoletterato; il dispregiar quelle, il tener queste come patrimonio prosciolto da ogni vincolo e da poterlo biscazzare, se occorre, è diritto dei letterati che vanno, come direbbe Francesco Lippi, per la maggiore. Facciasi adunque al mio censore tanto di cappello, egli è di questi letteratoni, egli nella sua madia

Sa ben menare e rimenare i gnocchi,
Arcifanfano altier, gemma di sciocchi;

egli

« Difficilis, querulus, laudator temporis acti »

se la piglia con l'uno e con l'altro a diritto e a rovescio, ed è tanta la bile da cui sentesi rimescolare il fegato, che, dimentico d'esser uomo come gli altri, si cambia repentinamente in negromante. Ridete, lettori? Nol credete voi? Credomelo bene io, che m'ha da uomo trasformato in uccello. E di ciò abbia, o ser Fedocco, grazie senza fine la vostra imperizia di scrivere: stante che per essa: « nec... « plane pili mei crassantur in setas, nec cutis te- « nella duratur in corium, nec in extimis palmulis, « perdito numero, toti digiti coguntur in singulas « ungulas, nec de spinae meae termino grandis « cauda procedit », come intravvenne a quel meschinello di Lucio che fu mutato in giumento, conforme si legge nel terzo delle metamorfosi di Apuleio. Sì, o ser Fedocco, voi mi volevate caritatevolmente trasformare in qualche *equum aut mulum quibus non est' intellectus*, come canta il salmista; ma per conciarmi in questa guisa dovevate invece di « vergognarsi della sua imperizia e « tacere, superbo, s'impenna » dire « vergognarsi « della sua imperizia e tacere, superbo, impenna », cioè usare questo verbo come neutro assoluto e non come neutro passivo. Impennano i cavalli, si impennano gli uccelli quando trasformano in piume più dure quella peluria che coprivali pulcini. Quindi se gli uomini non mi chiameranno:

« Qualem ministrum fulminis alitem »

che non ho tanta boria, mi diranno almeno quella *avicula parva cuius nomen est cassita*, di cui potete leggere in Aulo Gallio, nel secondo libro delle sue notti attiche, un bellissimo apologo, dal quale si impara quando si possono pigliare sul serio e quando in celia le minaccie altrui.

E non vi pare, o lettori carissimi, sia ito ser Fedocco, da quel poco che abbiam detto in ordine alla sua valentia di scrivere italianamente, ad imparar l'arte di esporre elegantemente i proprii pensieri da coloro che insegnano a calzare co'geti le civette? Certo che sì, direte voi; e' si vanta al torto di parlare appuntato e squisito: e' non potrà mai ripeter per sè il titolo di uomo di lettere quando il significato retto de'vocaboli a lui è ignoto. Or bene, lettori, se non è ser Fedocco uomo di lettere in ciò, lo è molto meno ancora, in quanto si pertiene alla cortesia, la quale ne'letterati deve essere grandissima. Questo sa anche ser Fedocco, ma dal detto al fatto vi è un gran tratto, e siccome gli uomini si misurano e si conoscono non alle parole ma alle opere, così voi, lettori, profferite la vostra sentenza di quanta sia la facilità e la indulgenza della natura del mio ser Fedocco. Udite le sue parole che io tolgo di peso dall'*Armonia* del 3 dicembre dello scorso anno.

« Stando in questo punto la cosa, e sapendo noi come il signor Paravia, da voi spronato, vada sollecitando altrui a comperare il vostro *Volgarizzamento*, (ser Fedocco non vuol dargli questo nome, pazienza!) mandandolo a casa di quanti sono in voce di sapere un po' di latino; e sapendo ancora, come i torchi del Paravia gemano dal volume secondo, ci siamo deliberati di dare ancora un'occhiata a queste commedie, e in un secondo articolo dirne quel tanto che basti a farvi finalmente arrossire della vostra ignoranza, e a scaltrire i semplici a giudicare convenientemente del vostro libro. Piglieremo adunque ad esaminare un'altra delle cinque commedie contenute in questo primo volume (l'*Aulularia*); e per risparmiarci quanto possiamo la fatica, ci serviremo per norma del bel commento che ne pubblicava, or fa quasi un anno, il dotto professore di eloquenza latina cavaliere Tommaso Vallauri. »

Che ne dite, lettori? Non vi sembrano queste parole degne d'una filippica, d'una verrina? dov'è la facile e l'indulgente natura de'letterati in questa catilinaria? Se i letterati sono facili ed indulgenti, voi non essendo nè facile nè indulgente non siete un letterato, ma un ser Fedocco, e perciò se è lecito anzi se è dovere de'letterati l'essere facili

ranno largamente lo stato de' sacrifici sostenuti. Siamo assicurati che il servizio del trasporto delle merci a piccola velocità sarà produttivo quanto quello delle migliori strade francesi: attualmente il governo non ha mezzi per ispedire nel giorno tutte le merci che s' inviano nella stazione di Genova, e vuolsi che il peso medio delle merci che partono quotidianamente da Genova sia di 600 a 700 tonnellate. La quantità delle merci è tale che cagiona un ritardo considerevole, di maniera che alcuni carichi di merci partiti da Genova per la via ordinaria poterono giugnere a Novi prima di altri consegnati alla stazione nello stesso giorno. La mancanza delle locomotive e di carri è causa di questo ritardo senza esempio in Europa, poichè ovunque la capacità dei carri supera la quantità delle merci, mentre tra noi avviene il contrario. Se ciò non è lodevole per l' amministrazione, prova almeno come sia frequentata e produttiva la strada.

La linea da Genova a Torino dee pur favorire quella da Torino a Susa. Chi da Genova ha da recarsi in Francia fa 217 chilometri di strada ferrata continuata, cioè 165 da Genova a Torino e 52 da Torino a Susa; quindi per la via ordinaria da Susa a Lione, dove trova la strada ferrata che conduce direttamente a Parigi, mediante la linea da Lione a Châlons, che a giorni sarà aperta.

Da Torino a Parigi quante ore si dovranno mettere? Conviene prima osservare come la compagnia della strada da Lione a Parigi ordini il suo servizio. Questa importante linea di 512 chilometri, avrà aperto il tratto di Châlons con cinque convogli, ossia dieci tra andata e ritorno: due convogli celerissimi (*express*) che faranno il tragitto da Parigi a Lione in dieci ore, e partiranno da Parigi uno a 7 1|2 del mattino, l'altro ad 8 ore e 5 minuti della sera;

Un convoglio diretto che farà la corsa in 13 ore e mezzo e partirà ad 8 ore e 45 minuti;

Due convogli *omnibus* che partiranno a 2 ore e 25 e 9 ore e 45 di sera, faranno il servizio in 15 a 16 ore: così per andare da Torino a Parigi s' impiegheranno:

Da Torino a Susa . . .	ore 1 3|4
Da Susa a S. Giovanni .	» 9 »
Da S. Giovanni ad Aix .	» 6 »
Da Aix a Lione . . .	» 6 1|2
Da Lione a Parigi coi convogli celeri	» 10 »
	Ore 33 1|4
Aggiungendo per perdita di tempo alla frontiera e nel cambiamento del sistema di locomozione	» 2 »
si impiegheranno	ore 35 1|4

nel viaggio da Torino a Parigi e 40 partendo da Genova.

Ora il corriere di Parigi per l'Italia partendo col convoglio celere di 8 ore e 5 minuti della sera, sarebbe a Torino due giorni dopo alle 6 1|2 antimeridiane, vale a dire che le lettere ed i giornali di Francia, dell'Inghilterra, del Belgio e di una parte della Germania, in luogo di essere distribuiti a Torino alla 7 della sera, sarebbero distribuiti alle 8 del mattino, col guadagno di 11 ore. E Genova avrebbe maggior vantaggio, perchè le lettere ed i giornali ad essa diretti si fermerebbero qui soltanto breve tempo, vale a dire fino alla corsa delle 10 45 antimeridiane e vi potrebbero essere distribuiti alle 4, col profitto di quasi un giorno intero.

Fatta poi la strada da S. Giovanni di Moriana ad Aix si avrà ancora un risparmio di quattro ore e le strade di Genova e di Susa avranno tutti i viaggiatori che dalla Francia diretti all' Italia e viceversa prendono ora la direzione da Genova a Marsiglia, dove ha principio la magnifica strada ferrata che da Marsiglia a Lione, da Lione a Chalons e da Chalons a Parigi congiunge il primo porto commerciale francese del Mediterraneo colla grande capitale della Senna. Infatti da Genove a Parigi per Marsiglia s' impiegheranno per lo meno 47 ore, mentre saranno sufficienti 36 a 38 per la via del Piemonte e della Savoia. Tanto è vero che le strade ferrate si prestano mutuo sussidio e che quelle linee, le quali sembrano secondarie o di lieve profitto tornano vantaggiosissime, per l' aumento di trasporti che promuovono nelle strade principali.

Ma perchè il servizio frutti quanto più può, farebbe mestieri di pensare a mezzi celeri di comunicazione fra Susa e la Francia, e di fare in modo che i viaggiatori, giunti a Susa, siano certi di trovare i mezzi di proseguire il cammino, mezzi che sono insufficienti coll' attuale servizio de' velociferi.

La strada ferrata da Torino a Susa pare sia per dare risultati superiori all' espettazione. In una settimana essa ha prodotto 13 mila lire pei viaggiatori. Questo solo introito, non calcolando i prodotti delle merci e di contratti speciali fatti con imprese di velociferi, corrispondendo a 670 mila lire l'anno, basterebbe per assicurare alle azioni un interesse di fr. 5 40 per 0|0.

Si noti inoltre che non tutti i viaggiatori possono valersi della strada per mancanza di vetture (*vagons*), e sappiamo di alcuni francesi che dovettero partire da Torino per la via ordinaria, e di due di essi che furono costretti a noleggiare una miserabile vettura, al prezzo di 120 fr., da Torino a Ciamberì. È ingiustificabile siffatta povertà di materiale mobile, che nuoce tanto allo stato, che ha il 50 0|0 degli introiti, ed alla società, quanto ai viaggiatori, i quali o debbono ritardare la partenza, o fare il sacrificio a percorrere la via ordinaria.

Il prodotto probabile della strada di Susa conferma le previsioni che avevamo fatte intorno all' avvenire delle nostre strade ferrate, le quali, costrutte con economia, e con ristretti capitali, possono dare proventi, che se non secondano le illusioni degli speculatori, assicurano però un profitto considerevole e stabile.

CAMERA DEI DEPUTATI

Se mai vi fosse qualcuno che bramasse di apprendere il metodo più sicuro per prolungare una seduta di un qualsiasi corpo deliberante, senza utilità alcuna per l'affare su cui dee deliberarsi e senza diletto dell'uditorio, a cui totale benefizio si tiene la seduta, questi avrebbe dovuto trovarsi quest'oggi alla camera dei deputati e ne avrebbe avuto l'insegnamento che cercava.

Alla categoria 23 — Personale ed assegni fissi per opere pie e trovatelli — la commissione del bilancio aveva proposta la diminuzione di lire 2,000 sull'assegno di L. 6,000 che si corrisponde all'ospedale di Carità in Oneglia, mostrando l' intenzione che nell'anno venturo abbia ad essere onninamente soppresso. Quando nel 1815 il principato di Oneglia fu aggregato agli stati sardi e si trovò di uniformare il sistema delle imposte, si stabilì, con regie patenti dell' anno seguente, una cassa particolare dove dovevano affluire le eccedenze delle imposizioni che prima si pagavano da quel paese, e si determinò che sarebbero state convertite in opere di pubblica utilità locale ed in annualità riconosciute necessarie pel sostegno dei pubblici stabilimenti. Nel 1827 cessò questa condizione di cose salvo alcune concessioni in favore di Oneglia, fra cui il sussidio di L. 6,000 all'ospedale di quella città.

La nuova proposta della commissione veniva ad innovare lo stato di cose stabilito dalle regie patenti del 1827, e quindi appena annunciata la categoria vi fu un vero ammutinamento fra quelli che dimandarono la parola. Non era ovvio e naturale che la difesa delle ragioni di Oneglia si lasciasse ad alcuno del luogo che più largamente e compiutamente avrebbe potuto addurle? Ma non andò così.

Prima di tutto parlò l'on. Cavour Gustavo che espose in lungo ed in largo le ragioni della città di Oneglia; e pazienza essendo esso deputato di quel luogo: poscia, non sappiamo per qual motivo, l' onor. Cadorna Carlo ripetè con altre parole le stesse cose e finalmente avea dimandata la parola l' onorevole Riccardi, da cui si dovea aspettare una più ampia messe di nozioni sulla controversia; ma l' on. Arrigo che avea preparato anch' esso il suo discorso volle precederlo per rifriggere quello che i due oratori precedenti avean già fritto abbondantemente, per cui quando parlò l' on. Riccardi fu costretto a replicare anch' esso sotto altra forma quello che gli altri aveano antecedentemente esposto.

Contro tanti oratori, e sarebbero stati di di più, se l'on. vice-presidente non avesse con un colpo di stato chiusa loro la bocca, non perorarono che gli onorevoli relatore della commissione e Depretis, i quali dissero poche cose, ma pure ebbero la vittoria. La camera infatti non avea ad occuparsi di quelle ragioni, che solo ponno valutarsi innanzi ai tribunali: essa tratta una quistione di bilancio, e non può essere legata dai favori che altra volta poteronsi accordare ad un paese, quando per le mutate condizioni del governo questi favori voglionsi far cessare. Se cessarono per l'Ossola e la Valsesia, che aveanli comperati e pagati, perchè dovranno eternarsi pergli altri? La proposizione della commissione ebbe dunque la vittoria.

Ugual fortuna ebbe pure la proposta dell'onorevole deputato Ricci che voleva ripristinate a L. 30|m. il sussidio ai poveri nobili genovesi, mentre il ministero non chiedevane che sole 5|m.; e pure dopo tanti esperimenti che sortirono l'ugual sorte nell'attuale bilancio, l'onorevole Valerio ebbe il coraggio di dimandare un assegno di lire 6|m. per l'*Albergo di virtù* di Torino, a cui nè il ministero, nè la commissione non pensava. Ed il presidente del consiglio dei ministri a fargli eco!

A che cosa mai giovano queste proposte che preventivamente devonsi sapere condannate senza remissione? A sprecare il tempo; ed infatti la discussione del bilancio non progredì, essendosi approvate soltanto tre categorie.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., in udienza del 27 maggio ora scorso, ha fatto le seguenti nomine nel corpo della milizia nazionale del regno:

Mathis Pietro, maggiore del primo battaglione, quarta legione della guardia nazionale di Torino;

Leveroni Ernesto, idem del primo battaglione, prima legione della guardia nazionale di Genova;

Caffaro-Rore Michele, id. del battaglione mandamentale della guardia nazionale di Lessolo;

Cavagnoli conte Bonifacio, id. del battaglione mandamentale della guardia nazionale di Felizzano;

Barberis Giovanni, id. del battaglione comunale della guardia nazionale di Chieri;

Lunghi Pietro, id. del battaglione mandamentale della guardia nazionale di Vespolate;

Beretta Ernesto, aiutante maggiore del battaglione mandamentale della guardia nazionale di Stradella;

Davite Stefano già capitano, idem del battaglione mandamentale della guardia nazionale di S. Salvatore;

Imbrici Giuseppe, idem del battaglione mandamentale della guardia nazionale di Romagnano;

Silvestrini Eugenio, idem del battaglione mandamentale della guardia nazionale di Robbio.

— Con R. elenco del 30 maggio p. p. e con relativi ordini ministeriali del 31 stesso mese, i signori Lavagna Carlo, e Schirru Antonio, già volontari nella soppressa azienda del Monte di Riscatto del Debito pubblico di Sardegna, furono nominati all'impiego di scrivani nell' amministrazione delle contribuzioni dirette, e destinati, il primo presso la direzione di Sassari ed il secondo presso quella di Nuoro.

— S. M., con decreto del 5 giugno corrente, ha conceduto al cav. Camillo Dunant le dimissioni da lui chieste dalla carica di regio provveditore agli studi della provincia del Genevese, conservandogli il titolo di regio provveditore onorario; e con altro decreto dello stesso giorno ha incaricato provvisoriamente delle funzioni di R. provveditore agli studi della stessa provincia il dottore Vittorio Truchet.

— È pubblicata la legge in data 31 marzo scorso, che dà esecuzione al trattato commerciale conchiuso colla repubblica dal Paraguay.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del vice-presidente BENSO.

Tornata del 7 giugno.

Apertasi la seduta alle ore 1 1|2 pom. coll'appello nominale e coll' approvazione del verbale della precedente tornata; si dà lettura del sunto delle petizioni, si accorda il permesso di un mese all'onorevole deputato Somis e poscia si procede nella discussione del bilancio passivo dell'interno.

Si approvano senza discussione le categorie 21, spese diverse, (boschi) in L. 56,500; e la categoria 22, spese diverse (statistica) in L. 10,000

Categoria 23. Opere pie e trovatelli, personale ed assegni fissi, proposta dal ministero in lire 519,857 e ridotta dalla commissione in L. 517,857.

Da più lati: Dimando la parola.

Il vice presidente: La parola è al signor Cavour Gustavo.

Cavour G.: Io voglio combattere la riduzione di L. 2,000 proposta dalla commissione sul sussidio che si dà all' ospedale di carità in Oneglia; sussidio che venne accordato in tutti gli anni scorsi, e che non dovrebbesi menomare senza validissime ragioni che io non trovo esposte dalla commissione. Il sussidio che si corrisponde all' ospedale di Oneglia non è veramente una largizione del governo al luogo pio, ma un correspettivo che il governo si assunse ritraendo a sè dei vantaggi che prima spettavano al principato di Oneglia. Infatti quando questo principato fu aggregato agli stati sardi, e fu gravato di nuove imposte cui prima non soggiaceva, i nostri re con lettere patenti del 1816 stabilirono che il di più delle imposte nuovamente pagate dal principato d' Oneglia sarebbesi custodito in una cassa speciale, e sarebbe stato adoperato tanto per far la strada che lega Oneglia al Piemonte quanto per altre opere di beneficenza ed utilità pubblica. Così andò sino all' anno 1826 in cui volendosi far cessare la condizione anormale del principato d' Oneglia, fu soppressa quella cassa provinciale in cui trovavansi un mi-

---

ed indulgenti a' letterati, non è nè lecito nè dovere de' letterati l' essere facili ed indulgenti a questi molestissimi tafani che si chiamano ser Fedocco.

E perciò anch' io, ser Fedocco carissimo, prenderò per norma il bel commento che ne pubblicava or fa quasi un anno il dotto professore di eloquenza latina cavaliere Tommaso Vallauri, e come voi avete voluto dire in un secondo articolo quel tanto che basti per farmi finalmente arrossire della mia ignoranza, io in questo dirò quel poco che posso non per farvi arrossire della vostra ignoranza, che un pedante o un ser Fedocco è di razza mongola, ha la pelle giallognola come una pera cotogna e conseguentemente non può divenir rosso, ma per farvi entrare in capo che voi non dovete discorrere di ciò che non conoscete, e per scaltrire i semplici a giudicare convenientemente delle vostre censure.

Incominciamo adunque. Prendiam l' *Armonia* del 3 dicembre. Ricordi però il lettore che l' ultima delle chiose fatte da ser Fedocco alle Bacchidi, venne ommessa da me non per dimenticanza, ma perchè essendo la censura medesima rinnovata in altro luogo de Menemii, ho riserbato parlarne quivi.

1. Ser Fedocco chiama solenne strafalcione la versione della prima frase della commedia: ecco le parole sue: « il lare della casa, che recita il prologo incomincia così: *Ne quis* miretur *qui sim paucis eloquar*. Italianamente. Perchè nessuno *ignori* chi io mi sia, lo dirò in poche parole. Il Donini: NON MERAVIGLIATE DI CHI IO MI SIA che ve lo dico subito !!! »

Così il critico, ed il commento del chiarissimo professore cavaliere Vallauri a pagina 13 dell'opuscolo da esso cav. pubblicato cioè *M. Attii Plauti* AULULARIA *ad recentiores editiones* ecc. ci spiega questa frase *ne quis miretur* in questa sentenza: «Verbum *miror* in hoc loco idem valet atque *ignoro*. Ne quis ignoret qui sim. Ita Terentius Eun. II 2 50: *Miror*, quid ex Piraeo abierit: Nos. Non so come sia partito dal Pireo. » Ma io non mi son pago di chiamare in aiuto al mio ser Fedocco l' autorità del chiarissimo professore cavaliere Tommaso Vallauri, ma voglio fortificarlo eziandio con quella di Egidio Forcellini il compilatore del gran *lexicon totius latinitatis*. *Miror* par. 2 « *Habet saepe* vim similem verbi *ignoro* quia ipsum mirari ex quadam ignorantia nascitur. *Cic.* 1. Att. 14. Ne miraretur, cur idem iterum facerem. *Plaut.* Mirari nolim vos, quapropter Iupiter nunc histriones curet. *Id.* Aul. prol. Ne quis miretur, qui sim, paucis eloquar. *Ter. Eun.* 2. 2 59. Video herilem filium huc advenire. Miror, quid ex Piraeo, nam ibi custos publice est nunc. *Cic. Rosc. Am.* 1. Credo vos mirari, quid causae sit, quod etc. *Id. Orat.* 3. Mirabuntur, quid haec pertineant ad ca quae quaerimus. *Id.* 2 *Offic.* 16. Miror, quid in mentem venerit Theophrasto. *Id.* 4 *Verr.* 54. Ne miremini qua ratione hic tantum potuerit et 1. Nat. D. 34: Satis mirari non possum, unde ad istas opiniones ille venerit. »

Voi dunque vedete, o ser Fedocco, che prima del chiarissimo prof. cavaliere Tommaso Vallauri, Egidio Forcellini diede questo significato di *ignoro* al verbo *miror*, e che a corroborare l' asserzione sua recò ad esempio e il verso di Plauto a cui il prof. Vallauri pose la nota, e quello dell' Eunuco di Terenzio: Miror, quid ex Piraeo abierit a cui suggerì la traduzione: « Non so come sia partito dal Pireo » il che mi dimostra che quando il prof. egregio compilava le sue noterelle all' Aulularia si servì non poco delle Forcelliniane fatiche, del che invece di carico gliene vogliamo aver lode e maggiore gliel avremmo, se invece di venderci queste note come merce del suo fondaco ce ne avesse indicata la provenienza, affinchè chi studia queste materie potesse conoscere le buone e chiare fonti a cui attingere. Ma lasciamo il prof. Vallauri in pace e torniamo a ser Fedocco.

Avete veduto, messere, la ragione per cui parecchie volte *miror* in latino ha lo stesso significato di *ignoro*? *Quia*, dice il Forcellini, *ipsum mirari ex quadam ignorantia nascitur*. E se in questo significato di *ignoro* Plauto usò *miror*, perchè non potrò io adoperare meravigliare che è il *mirari* latino in questo stesso senso? sarete voi che vorrà impedirmelo? Che è la meraviglia? Prendiamo la definizione del vocabolario della Crusca. « Passione e commozione di animo, che rende attonito, nascente da novità o da cosa rara » quindi meravigliare suona quanto, per iscoccolarvela in moneta spicciola, prendere passione o commozion d'animo, che rende attonito, nascente da novità o da cosa rara. Non era dunque una novità, o ser Fedocco, per gli spettatori di questa commedia *aulularia* il vedersi presentare in sul pulpito e far l'istrione un Dio? Non era ciò novità, ripeto, specialmente pei romani, che gli istrioni aveano quasi in dispregio? Se ciò avessero saputo, o per servirmi della vostra chiosa se ciò non avessero ignorato, credete voi che di questa apparizione se ne sarebbero stupiti? Dunque se l' ignoranza è la *causa*, e la meraviglia l'*effetto*, ignorate voi che i retori insegnano potersi adoperare per significar la cosa medesima talvolta l'*effetto* invece della *causa*? Ignorate che questa figura di rettorica si dice metonimia? Secondo voi non sarà

« La meraviglia
Dell'ignoranza figlia,
Nè madre del saper. »

Come scrisse Metastasio;
ma sì bene.... oh definitemela voi che io

Non vo' sembrar sì gonzo nè sì allocco
In grazia d'un babbeo d'un ser Fedocco!

(Continua) PIERLUIGI DONINI.

lione e duecento mila franchi, ed il governo che se n'impadronì si obbligò contemporaneamente ad alcune spese in vantaggio di quel paese fra cui vi ha anche il sussidio sul quale discutesi. Questo fatto notorio e provato con moltissimi documenti pare che non sia stato accertato convenientemente dalla commissione che lo ammette solo in via di ipotesi, e quindi conchiude alla proposta riduzione; ma tutti quelli che sanno essere il fatto tutt' altro che ipotetico non potranno convenire nel parere della commissione, e dovranno respingere la proposta.

Colli, relatore, onde accertare i fatti dà lettura di un brano delle regie patenti del 1826, con cui venne abolita la cassa provinciale di Oneglia.

Cadorna C. appoggia l'on. Gustavo Cavour, essendochè la somma, che si paga all' ospedale di di Oneglia, non ha veramente il carattere d'un sussidio, e propone quindi che per intanto si continui a pagare nella sua integrità, salvo a fare indagini più accurate, che schiariscano la cosa.

Riccardi: Dimando la parola, e forse potrei dar alcune dilucidazioni che troncherebbero la quistione.

Arrigo, a cui spetta per turno la facoltà di parlare fa segno che non vuol cedere la parola all'on. Riccardi, e quindi entra nell' argomento, ripetendo la storia delle origini di quel sussidio, combattendo poi anche sul terreno legale le eccezioni che potrebbero elevarsi contro lo stesso.

Colli, relatore, accerta un'altra circostanza di fatto colla lettura di un documento.

Riccardi riassume ancor più minutamente la storia dei fatti per mostrare l'obbligo che ha il governo di corrispondere quel sussidio, e conchiude che fa meraviglia come la commissione del bilancio abbia voluto eliminare su di una categoria di 519,000 lire, proprio solo 2,000 lire in danno dell'ospedale di Oneglia, che fra tutti i luoghi pii sostenuti dal governo è forse l'unico che abbia un titolo incontrastabile per pretendere la somma assegnatagli. Dice poi che l'ospedale di Oneglia può dirsi che presenta i caratteri di pubblica utilità, ricoverando esso malati di ogni paese ed anche i preposti delle finanze ed i soldati a prezzi di favore. Soggiunge finalmente che quando si togliesse a quel luogo pio il sussidio delle lire 6,000 si correrebbe rischio di obbligarlo a chiudere le porte, con grave danno della città e luoghi circonvicini, locchè sarebbe tanto più a deplorarsi in quanto che crede che possa essere questo l'ultimo anno in cui tale sussidio abbia ad essere reclamato, avendo quel luogo pio la prospettiva di un vistoso lascito che migliorerebbe la sua condizione economica.

Revel: Domando la parola.

Depretis: Le ultime parole dell'on. Riccardi mi farebbero quasi smuovere dal mio proposito, e mi indurrebbero ad accordare la continuazione dell' intero sussidio, che io ho combattuto nel seno della commissione, giacchè trattandosi d'un anno solo verrebbesi appunto ad ottenere quello che la commissione stessa ha cercato per altra via. Ma qui trattasi di una quistione di principii ed invito tutti quelli che parlarono in favore di Oneglia a separare il passato dal presente. Se in altri tempi il principato di Oneglia ebbe dei favori, venne anche il tempo in cui la mutata condizione politica del governo consigliò di farli cessare. Nè qui devesi trattare la quistione legale se quei favori fossero a titolo oneroso o gratuito, locchè devono decidere soltanto i tribunali, innanzi ai quali potrà presentarsi la città di Oneglia per sostenere i suoi diritti. Qui trattiamo una quistione di bilancio e devesi esaminare se giovi continuare il pagamento di quel sussidio che fu accordato *sino a che sia provveduto altrimenti*. Dico poi solo per incidente, che quando sento a parlare di milioni trovati nelle casse di Oneglia e vedo un correspettivo di sole 6,000 lire che si pretende, mi nasce il dubbio sulla concatenazione dei fatti; ma in ogni caso non sarebbe questa la prima circostanza in cui la camera annullò dei privilegi goduti da alcune località, e basti accennare a quelli dell'Ossola e della Valsesia, che pure erano stati comperati e pagati con buoni danari, e che ciò non di meno, furono aboliti.

Vice-presidente: Osservo alla camera che vi sono ancora inscritti tre oratori su questo argomento, ma siccome credo che la medesima sia ormai abbastanza istrutta della cosa, così la interrogo se vuol chiudere la discussione.

La camera dichiara chiusa la discussione e dopo approva la riduzione dell'assegno a L. 4,000 giusta il voto della commissione.

Ricci V. dimanda che sino a che siasi deliberato sulla petizione presentata dai poveri nobili genovesi e senza pregiudizio delle ragioni tanto dei medesimi che dello stato, il sussidio ai medesimi sia mantenuto a L. 30,000 in luogo delle 5,000 dimandate dal governo.

Mellana combatte una tale proposta dichiarando che la deliberazione della camera non pregiudica mai le ragioni degli individui e dei corpi morali.

Ratazzi dichiara che la somma di L. 5,000 dimandata dal governo è sufficiente per continuare il sussidio a quelli che attualmente ne sono investiti, e credendo che non sia pensiero della camera di estenderlo ad altri individui troverebbe inutile aumentare la somma dimandata.

La proposta del dep. Ricci non è approvata.

Sull' articolo nono della categoria che riguarda i sussidi ai vari ospizi dei trovatelli di tutte le provincie Despine e Lachenal movono alcune interpellanze al ministro dell' interno sul fatto che dall' ospedale di Lione vengono respinti i figli di madre savoiarda.

Ratazzi fa osservare che a termini di legge non si può opporre a tal fatto, ma che però in ordine ai trovatelli ha appunto interessato il suo collega degli esteri onde prendere, d'accordo col governo di Francia, tutte quelle disposizioni che richieggono l' umanità ed una retta amministrazione.

Valerio dimanda che tali accordi siano presi anche colla Svizzera e che il ministero si occupi a regolare la materia dei trovatelli, connettendosi la stessa alla educazione morale del paese.

Viene poscia approvata la categoria in L. 517,857

Cat. 24. Spese diverse per opere pie e trovatelli L. 51,000.

Valerio propone l' aumento di lire 6[m]. per l' albergo di virtù in Torino, siccome quello che è di nazionale utilità educando operai intelligenti di ogni paese, e siccome quello altresì che, danneggiato dall' ultima legge sulle multe giudiziarie e di cui gli mancarono i proventi, non potrebbe più esercitare la sua opera benefica d' istruzione popolare.

Cavour pres. dei ministri appoggia la proposta dell' on. Valerio.

Lanza propone la questione pregiudiziale, non potendosi prendere in considerazione una spesa che non fu dimandata dal ministero nè esaminata dalla commissione.

Revel fa alcune osservazioni per giustificare il municipio di Torino di non essere concorso a sostenere quello stabilimento.

Mellana: Io voto per la proposta Lanza.

Mi restringo a ribattere un' osservazione che fu posta innanzi, cioè che in questo stabilimento di Torino possano concorrere anche quei delle provincie, e quindi debb' essere lo stato che paga. Questa non è una ragione per purgarsi dall' idea di municipalismo, come vorrebbe l' onorevole deputato Revel ed il signor ministro delle finanze. Pur troppo si vorrebbe trasportar tutto a Torino, cosicchè il forestiero, che venisse a visitare il Piemonte, non lo trovasse che in Torino. (*Ilarità*) Questo è un palliar il municipalismo: ma questo orpello è un po' troppo leggiero, perchè non possa essere trasparente.

E qui noterò al signor conte di Cavour, il quale diceva che in questo stabilimento si racchiude qualcuno di Casale, che io lo sfido a citare un caso solo nella mia vita parlamentare di sei anni, nel quale io abbia parlato contro gl' interessi generali in favore della provincia e della città di Casale. (*Movimenti*) Io sfido tutti. (*Viva ilarità*)

Mantelli: E la giudicatura?

Mellana: A coloro che parlano della giudicatura *extra muros* di Casale da me patrocinata, io chieggo se sia un vantaggio per un comune lo avere una giudicatura quando le spese ricadono sul comune stesso. È lo stato che finanziariamente vi guadagna.

La discussione si prolunga su questo argomento fra gli onorevoli Mellana, Lanza, Revel, Valerio ed il presidente del consiglio dei ministri i quali ultimi volevano che la proposta del sussidio fosse rimandata alla commissione; e finalmente viene approvata la quistione pregiudiziale e quindi la categoria 24.

La seduta è sciolta alle ore 5 1[2.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

1. Seguito della discussione sul bilancio passivo del dicastero dell' interno per l' esercizio dell' anno 1854;

2. Discussione del progetto di legge per l'esercizio della caccia in Sardegna;

3. Discussione del progetto di legge sulla riforma delle tasse d' insinuazione, di successione e di emolumento.

Ultime Notizie

LOMBARDO-VENETO

Milano, 6 giugno. Il governo austriaco, per togliere dalle provincie italiane le forze più pericolose, non solo ha tolta l' esenzione dalla leva mediante il pagamento di 700 fiorini, ma ha pure vietate le surrogazioni, come risulta dalla seguente nota della *Gazzetta di Milano*:

« Sappiamo da fonte degna di fede, che nella attuale leva militare 1855 deve avere piena efficacia il sovrano generale divieto di redimersi dalla milizia col pagamento della tassa; e che tanto meno potrebbe farsi rivivere il metodo dei supplenti interamente abolito in tutti i dominii dell' impero per sovrana risoluzione del 1849.

« Sono quindi al tutto infondate le vaghe e contrarie notizie diffuse da alcuni giornali. »

TOSCANA

Firenze, 4 giugno. Con decreto in data 3 giugno corrente il granduca ha proibito ai sudditi toscani, durante la guerra presente, d' intraprendere armamenti in corso a danno di alcuna delle potenze belligeranti, come di partecipare direttamente o indirettamente all' armamento dei corsari, intrapreso da altri, ed a qualsivoglia atto contrario alla più stretta e rigorosa neutralità.

I trasgressori, indipendentemente dal risico cui si espongono per parte delle potenze belligeranti, soggiaceranno a pena del delitto di pirateria, ed a qualunque altra minacciata nei rispettivi casi dalle leggi veglianti nel graducato.

STATI ROMANI

Si scrive da Roma che alla domanda dell'inviato russo, se sua santità consideri la guerra che fanno le potenze marittime contro la Russia, quale guerra di religione come il clero francese? il papa abbia risposto, vedere con dolore le potenze cristiane al fianco dei musulmani, e di essere ben lungi dal partecipare all' opinione del clero francese; invece desiderare egli di cuore che le armi russe pongano un fine all' islamismo in Europa.

Questa notizia è stata comunicata ufficialmente da Pietroborgo alla legazione russa in Atene.

(*Gazz. di Trieste*)

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese* pubblica i seguenti dispacci:

Berna, 5 giugno. Giusta una comunicazione ufficiale di Vienna vengono prese le misure per la levata del blocco austro-ticinese. L'epoca dell'esecuzione però non è peranco determinata (1).

Le proposizioni della commissione del gran consiglio sulle nomine contestate portano: di aggiornare la risoluzione circa a Bargen e Krienz, di riconoscere tutte le altre, sotto riserva delle sentenze giudiziarie. Queste proposizioni vengono dal gran consiglio adottate. A presidente del gran consiglio vien nominato con 186 voti sopra 205 il conservatore Kurz; a vice-presidenti Carlin e Schmid radicali con 168 voti.

Del 6. Nuovo governo: Blosch, Stampfli, Fischer, Migy, Fueter, Steiner, Brunner, e Lehmann a grande maggioranza, e Dahler (conservatore) con voti 112 contro 108. Tutti presero tempo ad accettare.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 5 giugno.

In mancanza di notizie importanti, vi parlerò della borsa, la quale ebbe a sostenere in quest' oggi, giorno dei pagamenti della liquidazione, una delle più terribili prove. Il *parquet* degli agenti di cambio ci avrà perduto parecchi milioni, ma avendo esso grandi ricchezze e senserie enormi, poco o nulla apparirà di questa catastrofe. Delle 60 persone all'incirca che compongono la *coulisse*, 15 sono scomparse, onde potete pensare la confusione che regna negli affari. Molti ritengono che questa perdita della *coulisse* è un po' meritata, giacchè il primo venuto fa subito affari, e quando, in capo a tre mesi, egli vi ha preso piede, gode tanta confidenza da trovare crediti illimitati.

Laddove sarebbe non solo cosa ben fatta pretendere dai nuovi sensali una cauzione, ma dovrebbesi loro vietare per l' avvenire l' adito alla borsa. Invece quelli che sono scomparsi ritornano dopo alcuni mesi, quando i fatti sono già dimenticati, e ingannano di bel nuovo.

Il governo farebbe bene adunque a regolare la *Coulisse* per salvare molti da certa rovina.

Malgrado la guerra, il governo raddoppia gli sforzi per continuare i lavori pubblici di Parigi e preparare una buona campagna d'inverno.

Una compagnia ha testè comperato in massa tutti i terreni della contrada Rivoli, a 500 franchi il metro, meno cioè di ciò che pagavansi alcuni mesi fa: ma in tal modo fra un anno saranno terminati tutti i lavori. La costruzione dei mercati è spinta con tale attività che essi pure saranno compiuti nello stesso termine, e in generale, bisogna rendere questa giustizia al governo dell' imperatore, i lavori pubblici non ebbero mai simile impulso. Lo straniero che verrà a Parigi da qui a qualche anno avrà che fare a riconoscere questa città.

La stessa compagnia è per firmare una convenzione per le fabbriche del boulevard Malesherbes, che ella si obbligherebbe di proseguire tutto l' inverno purchè la città di Parigi si incarichi dal canto suo di operare le espropriazioni e darle i terreni per il 15 ottobre.

Infine si pensa a costruire fin d'ora il boulevard di Strasburgo e bisognerà espropriare e mandare fuori di casa da 30,000 persone.

La contrada delle Scuole ha completamente cambiato faccia al sobborgo St-Germain ed è una delle più curiose strade della nuova città.

Con tutto questo, il palazzo di cristallo non risponde a gran pezza all'aspettazione, ed è soverchiamente piccolo. Diciamolo pure, siamo molto inferiori agl'inglesi in questa parte. Un mio amico che ha visitato il palazzo di cristallo di Sydenham me ne parla come di una delle più straordinarie meraviglie dell'epoca. A.

AUSTRIA

Vienna, 4 giugno. L' imperatore e l' imperatrice viaggiano in Moravia e in Boemia. Pare che il modo col quale vennero distribuite le ipocrite grazie imperiali in occasione delle nozze non abbia mancato di fare il suo effetto anche in Boemia, poichè l' accoglienza in questo paese fu assai fredda. Ciò non impedisce però alla stampa ufficiale di cantare i soliti inni, e di dedurre dall'entusiasmo ufficiale un argomentoper la potenza e forza dell' impero austriaco.

La popolazione ha tanto meno motivo di essere contenta, in quanto che oltre l' aggravio della numerosa leva militare, è minacciata anche di nuove imposte.

È cosa certa che l' imposta fondiaria, o quella sull'industria e il commercio sarà notabilmente accresciuta.

— Il *Lloyd di Pest* del 3 giugno pubblica il seguente dispaccio telegrafico da Orsova, in data 1 giugno, 9 ore 30 minuti pom.:

« Iskenderbey sorprese il 29 maggio i russi sull'Alt presso Karakal senza cannoni, con 3,000 basci-bozuk. I russi furono respinti e lasciarono indietro 400 morti, 180 feriti, 40 prigionieri, 4 cannoni ed un carriaggio. La perdita dei turchi non è conosciuta. Questi sono nel giubilo, e Craiova e Turnseverin furono illuminate. »

(1) *A schiarimento di questo dispaccio crediamo dover rammentare che il gran consiglio del Ticino nelle sue risoluzioni autorizzanti le trattative per le vertenze coll'Austria, si è sempre riservata la ratifica dell' accordo. È quindi probabile che la determinazione dell'epoca della levata del blocco abbia ad essere dipendente da questa sanzione.*

—o—

Togliamo dal *Débats* nuovi particolari del bombardamento di Hango:

« Partito da Gottska-Sando il 18 maggio, l'ammiraglio inglese era giunto, la mattina del 20, con nove vascelli a elice, fra i quali l' *Austertitz* e quattro fregate a vapore, nella rada di Hango, dove era stato raggiunto quasi immediatamente dal vascello a tre ponti e a vele il *S. Giorgio* e dalla corvetta da carico il *Tyne*. Egli aveva appena gettato l'àncora alla portata dei cannoni dei forti russi, quando ecco la flotta inglese sentì all'est un vivo cannoneggiamento, nella cui direzione l' ammiraglio spedì subito il *Dauntless*. Erano l'*Arrogant* e l'*Hecla*, che tornavano da una spedizione contro tre navi di commercio russe che si erano rifuggite sotto le batterie della piccola città di Ekness. Entrati il giorno prima nel braccio di mare che conduce a Ekness, erano stati arrestati da varie batterie che avean dovuto distruggere o disarmare, onde alla mattina soltanto era loro riuscito di fare una piena ricognizione; anzi l'*Arrogant*, per pescare molta acqua non aveva neppure potuto giungere a portata delle batterie. L'*Hecla* tuttavia si è bravamente sostenuta e pervenne a prendere in mezzo al fuoco una delle tre navi che gli incrociatori inseguivano; le altre due erano state colate dai russi. Dopo di che i due battelli avean ripreso il largo, pur rispondendo alla moschetteria e all'artiglieria dei russi, ed era il rumore di questo cannoneggiamento che la flotta aveva sentito nella stazione di Hango.

« Quando riapparvero in mezzo alla flotta, colla loro preda a rimorchio, l' ammiraglio fece innalzare a bordo del suo vascello il *Duca di Wellington* il segnale di soddisfazione pei due incrociatori, il quale fu salutato da' fragorosi evviva degli equipaggi. Il capitano Hall che era l' oggetto della festa è uno degli ufficiali più intrepidi e più popolari della marina inglese.

« Il suo nome deve essere conosciuto da tutti quelli che rammentano gli incidenti della guerra della Cina. Egli comandava allora un piccolo battello a vapore la *Nemesi* e si è grandemente distinto. Tornato poscia in Inghilterra, comandò lungo tempo il *yacht* della regina adoprandosi alla fondazione nei porti del regno di un gran numero di stabilimenti utili ai marinai, i quali amano in lui non meno l' uomo che l' ufficiale.

« Il 22, sir C. Napier fece segno alle sue fregate a vapore di provare contro le fortificazioni l'effetto e la portata dei pezzi a perno, onde gli inglesi armano il tergo e spesso la parte anteriore dei loro battelli a vapore. Cominciò il *Dragon*, prendendo posizione a 1400 metri circa da Gustafsvern sopra un angolo di questo forte, dove poteano essere battuti da due soli pezzi. Secondarono la *Magicienne*, il *Basilik* e l'*Hecla*, facendo altrettanto sui forti di Skonsholm e di Gustavo Adolfo. Era un esercizio più che un combattimento, giacchè gli inglesi, per conoscere la portata e l'effetto dei loro pezzi, studiavano minutamente tutti i colpi e più badavano a seguire una palla che a tirare. Circa due ore dopo che il *Dragon* avea aperto il fuoco, i quattro battelli ebbero ordine di ritirarsi, senza aver provato nessun notevole danno, quantunque il *Dragon* avesse egli solo toccato una ventina di palle nella sua chiglia.

« Tutti del resto prevedevano un prossimo attacco contro Hango, e espettavano la flotta francese, la quale, se fu favorita dal vento, sarà forse arrivata in tempo per partecipare all'azione. »

Borsa di Parigi 7 *giugno.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .	73 10	72 65
4 1[2 p. 0[0 .	99 _ »	98 »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0 .	88 25 88 »	
1853 3 p. 0[0	55 75 55 50	
Consolidati ingl.		92 7[8 (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 8 giugno 1854

Fondi pubblici

1849 5 0[0 1 genn. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 87 25 88
Contr. della m. in c. 87 87 75 50 25 86 75 87 86 75

1851 » 1 giugno — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 84

1849 Obbl. 5 0[0 1 aprile — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 900

1850 » 1 febb. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 900

Fondi privati

Az. Banca naz. — Contr. della m. in liq. 1208 p. 30, 1235 1230 1225 p. 31 luglio

Cassa di commercio e d'industria — Contr. della matt. in cont. 515 512 50 512

Ferrovia di Cuneo, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 520
Contr. della m. in c. 520

Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 480 480
Id. in liq. 480 p. 30 gingno
Contr. della matt. in c. 470 480 472 475 472 473 470 475
Id. in liq. 475 p. 15 giugno, 472 p. 30

Ferrovia di Pinerolo — Contr. della m. in c. 245

ASSICURAZIONI MUTUE SULLA VITA DELL'UOMO

con ribasso del decimo sulle spese di amministrazione in confronto delle Compagnie Francesi

CASSE DI RISPARMI COLLETTIVI

TONTINE SARDE

autorizzate con decreto reale 16 dicembre 1852, fondate ed amministrate dalla Compagnia anonima delle **ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA** approvata nei RR. Stati coi decreti 26 maggio 1840 e 22 aprile 1848.

Sede delle Tontine a Torino, via dei Conciatori, num. 27, piano primo.

REGIO COMMISSARIO — Sig. Cav. Melchiorre Moncafi, Consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Sede di Torino della Banca Nazionale.

CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA — *Presidente*: Sig. Conte Francesco Caccia, Commendatore dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, Senatore del Regno, Intendente Gen., ecc. Sigg. Canalis Avv. Gio. Batt. Membro del Consiglio Provinciale di Torino, Deputato al Parlamento. — Danna Casimiro, Professore dell'Università di Torino. — Gaudi Carlo, Notaio, Sotto-Capo di Divisione al Ministero dell'Interno. — Mellana Avv. Filippo, Deputato al Parlamento. — Sclopis Giuseppe, Negoziante. — Sperino Cav. Casimiro, Medico-Chirurgo. — Torelli Cav. Luigi, Deputato al Parlamento. — Valerio Ingegnere Cesare. Membro del Consiglio Municipale di Torino. *Segretario.*

La Compagnia delle ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA *continua a prestare le Assicurazioni sulla vita dell'uomo a premio fisso, cioè:*

Rendite vitalizie immediate o differite, sopra una o più teste, verso un capitale, ovvero, verso premii annuali; — *Capitali od annue rendite* pagabili ad epoche prestabilite, essendo in vita gli Assicurati; — Idem pagabili alla morte dell'Assicurato, avvenendo questa entro epoche determinate, od in qualunque epoca succeda la morte: — *Capitali pagabili in caso di morte ad uso inglese*, per le quali gli Assicurati compartecipano ai 3|4 degli utili, senz'essere obbligati di sottostare mai alle perdite avvenibili; — *Contro-assicurazioni* delle somme impiegate nelle Assicurazioni Tontiniane.

Garanzie che offre la Compagnia:

1° Il suo capitale, le sue riserve e i suoi redditi annuali, ascendenti complessivamente a 30,000,000 di L.
2° Due ipoteche date al Regio Governo per cento e cinquanta mila lire.
3° La Compagnia possiede fondi e case nello Stato per un milione di lire.

Per le suddette sicurtà si dispensano separati manifesti all'Ufficio dell'Ispettorato Generale per lo Stato Sardo, in Torino, via dei Conciatori, N° 27, piano 1° e presso tutte le Agenzie Provinciali.

Il procuratore speciale per l'Amministrazione delle Tontine Sarde, Ispettore Generale per lo Stato Sardo delle Assicurazioni Generali GIO. PIOLTI, Ingegnere.

MODES DE PARIS

rue de la Madone des Anges, N. 15, *maison* CEPPI, *Turin.*

NOUVEAU MAGASIN

Grand assortiment des plus *jolis chapeaux de Dames,* dont les modèles viennent de *Paris.*

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI per facilitar l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le TOSSI *Catarrali, Saline, Convulsive e Reumatiche* le più ostinate. Unico deposito in Torino nella Farmacia Bonzani, Doragrossa, N° 19. Quivi trovansi pure le *Cartlione vermifughe* pei ragazzi che vanno sottoposti alle malattie verminose.

POMMADE ANTI-DARTREUSE

Cette importante découverte de Dumont, pharmacien à Cambrai, expérimentée et approuvée par un grand nombre de médecins distingués, guérit d'une manière certaine toutes les Dartres, Teignes, Gales, Ulcères, Crevasses, Scrofules, Démangeaisons, etc. L'art vétérinaire en retire aussi les plus beaux résultats.

DÉPOTS: *Turin*, chez Bonzani, pharmacien, rue Grosse Doire, 19. — *La Tour de Luserne*, Muston.

ALBUM PEI FANCIULLI
GIORNALE

ILLUSTRATO DI COGNIZIONI UTILI, D'ISTRUZIONE MORALE E DI AMENITA'

Questo giornaletto, che è raccomandato e proposto da tutti i direttori di collegi e di istituti ai loro allievi, cominciò a pubblicarsi in principio del corrente anno.

Esce ogni sabbato, ornato di due o tre incisioni.

Il prezzo è per un trimestre, da pagarsi anticipato	L. 2 50
Affrancato per le provincie	» 3 »
Idem pel Lombardo-Veneto e per la Toscana	» 3 50
Idem per l'estero	» 3 75

Dirigersi *(franco)* alla Tipografia dei Fratelli Steffenone e Comp. via S. Filippo, n. 21, ed all'*Uffizio generale di Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9.

BUONA OCCASIONE per chi vuole fare acquisto delle annate complete 1847 (epoca delle Riforme), 1848, 1849, 1850 della *Gazzetta Piemontese*, e relativi *Atti Parlamentari*. — Dirigere la domanda al signor Pietro Qual, viale del Re, N° 25, casa Vigliani.

D'imminente pubblicazione presso l'UFFICIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, numero 9.

DELLA VITA E DELLE IMPRESE
DEL

BARONE EUSEBIO BAVA

già Capitano sotto l'Impero, Generale di S. M il Re di Sardegna, ex-Governatore d'Alessandria, ex-Ministro della Guerra, Senatore del Regno, Ispettore del Regio Esercito, Presidente del Consiglio permanente della Guerra, Gran Cordone dell'Ordine Mauriziano, ecc., ecc.

CENNI STORICO-BIOGRAFICI, *corredati di Documenti e del Ritratto* — per un **UFFIZIALE** dell'Esercito Sardo.

Libreria C. SCHIEPATTI, Torino

RACCOLTA

di Relazioni, Lettere ed Articoli diversi, compilati e pubblicati da chiarissimi contemporanei Alemanni, Francesi, Inglesi, Italiani e della Norvegia, concernenti lo *Stabilimento dell'Abendberg*, cantone di Berna, presso Interlaken, per la cura ed educazione dei fanciulli cretini, creato e diretto dal dottore I. GUGGENBUHL, voltate in lingua italiana dal cav. L. V. Ferrero *di Ponsiglione*, cav. dell'Ordine Mauriziano e della Corona Ferrea di terza classe, colonnello collocato in riposo.

Genova, 1854, un bel volume in-8° adorno di tre vignette, L. 4. Franco per la posta in tutti i regi Stati, L. 4 50.

IGIENE

L'uso della *Revalenta Arabica di Du Barry* scaccia per mezzo di una gradita e naturale azione sul sistema dei nervi ogni sorta di malattie croniche e che indeboliscano, e ridona al corpo la sanità e la forza.

Tra quelli, ai quali egli procurò il godimento della vita ci sono delle persone di qualunque stato e mestiere, e con che generale ringraziamento è accolta questa sostanza salubre lo provano più di 50,000 testimonianze che esprimono pubblicamente la loro riconoscenza al suo autore.

Pari, preti, avvocati e medici, officiali tanto di truppe di terra, come di mare, negozianti, artigiani e poveri lavoranti si uniscono a questo riconoscimento. A fronte delle testimonianze di un lord Stuard de Decies, dell'arcidiacono Stuart, del capitano di marina Bingham, deve tacere l'incredulità.

Il sig. Evans Pepperell dice nella sua lettera: « Già da molti anni mi tormentavano indigestioni, acidità di stomaco, bruciori di gola, stitichezza, mali di nervi in tale grado che non poteva più stare dritto nella mia camera, e tante volte io era delle mezz'ore svenuto. Fui trattato da tre celebri medici ma sempre andava peggio. La vostra deliziosa derrata mi procurò subito un miglioramento, e dopo l'impiego di due settimane io era tutt'altro essere; ho buon appetito, una lingua pulita, e le mie funzioni sono regolari e tutti i giorni acquisto maggior forza. I miei nervi sono affatto tranquilli, e il mio sonno ristorante. Coi più vivi ringraziamenti per tale fortunato cangiamento sono ecc. »

Un altra signora dichiara ringraziando: « Ho riconosciuto la sua incomparabile *Revalenta Arabica* per rimedio infallibile contro l'artritide. »

Anche le signore ci fanno molti ringraziamenti. Miss M. Lelland ci ringrazia per essere guarita da dispepsia, stitichezza, le quali malattie la tormentavano da molti anni.

Miss M. dice che la *Revalenta* è un rimedio nutriente, corroborante, sostanzioso per gli ammalati e per quelli che sono convalescenti e la raccomanda a tutti i suoi amici.

La cosa che agli ammalati abbisogna è la certezza che la sostanza ad essi raccomandata faccia veramente buon effetto, affinchè essi non siano amaramente illusi nelle loro speranze. — Questa certezza essi l'hanno ora, e non è un'esagerazione se diremo che la *Revalenta* sparge infinite benedizioni.

N. B. — Per commissioni e depositi dirigersi con lettera *affrancata* al sig. GIUSEPPE CASA in Genova, piazza Marini, n° 1540, 2° piano, solo Agente negli Stati Sardo, Lombardo-Veneto ed Estense.

A chi legge i Giornali politici

Presso la Libreria di C. SCHIEPATTI, in Torino, si trovano vendibili le seguenti Carte che si raccomandano per chi desidera conoscere le posizioni militari delle armate belligeranti:

CARTA DEL MAR BALTICO coi relativi paesi che lo costeggiano, espressamente disegnata, in relazione alle attuali operazioni di guerra, dietro le carte marittime della marina francese e dell'ammiragliato inglese. — Un foglio imperiale colorito, Fr. 1 50.

CARTA DEL MAR NERO ossia *Teatro della guerra russo-turca* al Danubio ed al Caucaso, eseguita da L. Durelli, ex-ufficiale d'artiglieria. — In due fogli coloriti, Fr. 3.

Per le provincie verranno spedite allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI in Torino e i principali librai trovasi vendibile la

STORIA POLITICO-MILITARE
DELLA
RIVOLUZIONE ITALIANA
E DELLA
GUERRA DI LOMBARDIA
del 1848
CORREDATA DI DOCUMENTI
DI **CARLO MARIANI**
Ufficiale nell'Armata Sarda.

2 vol. prezzo L. 6.

Per le Provincie si spedisce franco allo stesso prezzo contro vaglia postale.

NEGOZIO
BELLINI e SALA

Via di Doragrossa, N° 12.

Oltre il noto deposito di tappeti per tavola, *descentes-de-lit* e stoffe d'ogni genere per mobili, tengono un grande assortimento di *Tele cerate per pavimento, vetture*, ecc. ecc., a ristrettissimi prezzi.

Trovansi pure forniti di una quantità di *Mantelletti di seta* di ogni genere e di ogni prezzo.

Ai Proprietari, Affittavoli, Agricoltori ed Agenti di campagna

BILANCIO SINOTTICO

della massima utilità per chi vuol semplificare

LA CONTABILITA' AGRIGOLA

in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualsiasi oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato.

DIVISO IN SEI TAVOLE.

Prezzo L. 1 25.

Si spedisce *franco* dall'*Uffizio generale d'Annunzi* contro vaglia postale affrancato di L. 1 35.

BILANCIO SINOTTICO

della massima utilità per tutti i Proprietari di case o stabilimenti locati.

Prezzo L. 1.

Franco per la posta L. 1 10.

AL COMMERCIO ED AI TIPOGRAFI

Fonderie unite di CASLON *e* C. *N°* 23, *Chiswell-Strett, Londra e Glasgow.*

E. G. Caslon e Compagnia hanno l'onore di far conoscere al Commercio, e specialmente ai Tipografi degli Stati Sardi, che, in virtù d'acquisto fatto dai signori A. Wilson e Figli di Londra, sono ora proprietari della rinomata *Fonderia di Caratteri di Glasgow*, che fu da loro unita alla propria Fonderia, già vantaggiosamente conosciuta, formando d'ambedue un sol Stabilimento, posto sotto la direzione dei Soci Caslon e Wilson.

Essi fabbricanti si fanno quindi una premura di chiamare vivamente l'attenzione del pubblico sulle loro nuove e migliorate *forme* o *matrici* per la fabbricazione di forniture di metallo di un genere affatto nuovo, ed a seconda del sistema francese per la grossezza fissa e dei caratteri inglesi di *Pica* e *Nonpareil.*

Codeste forniture sono di una tale perfezione e pratica utilità che si può apertamente dichiarare essere incompleta qualsivoglia Tipografia che non sia provvista di un assortimento delle suddette forniture.

I fabbricanti Caslon e Compagnia ricevono inoltre commissioni, e forniscono *torchi* riconosciuti generalmente migliori di tutti quelli che si trovano in uso al giorno d'oggi e s'incaricano egualmente di provvedere ogni altro genere d'utensili, di cui abbisognano le Tipografie.

Prezzi correnti dei Caratteri

Per ogni libbra inglese *(mezzo kilo)*

Pica (Lettura)	fr.	1 65
Small Pica (Filosofia)	»	1 85
Long Primer (Garamone)	»	2 10
Bourgeois (Gagliarda)	»	2 25
Brevier (Testino)	»	2 50
Minion (Mignona)	»	2 90
Emerald	»	3 75
Nonpareil (Nompariglia)	»	4 10
Ruby (Rubino)	»	4 75
Pearl (Occhio di Mosca)	«	5 60
Pearl Diamond (Perla Diamante)	»	8 10
Diamond (Diamante)	»	10 »

Condizioni:

Cinque per cento di sconto sui pagamenti a pronti contanti, quando la commissione è di 120 libbre almeno.

Dieci per cento, idem, idem, quando la commissione ammonta a libbre 1000.

I *tipi* ossia i *campioni* sono visibili presso l'Ufficio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9.

Tipografia C. Carbone.